



«COME UNA RIVISTA» DI DE BERARDINIS

Alla bottega di Re Leo teatro, ricerca e non solo

AGGEO SAVIOLI

ROMA Un Teatro Nazionale di Ricerca, luogo di studio dei linguaggi non solo teatrali, ma dell'arte dal vivo in genere, «grande laboratorio permanente per la formazione di attori, tecnici, organizzatori e amministratori, finalizzato alla creazione di opere originali»: è l'ambizioso progetto (cui occorrerà un buon contributo pubblico) avanzato da Leo De Berardinis, che in questi giorni sta portando a termine, nella sala del Valle, sotto l'egida dell'Etica, la sua nuova impresa, *Come*

una rivista. Lo spettacolo, e lo sottolinea lo stesso Leo, non vuole del resto evocare direttamente il mondo di quella scena «altra», rispetto alle posizioni sostenute e talora agghindate delle ribalte ufficiali, che il titolo sembra suggerire. Piuttosto, si tratta qui di sfruttare al meglio la tecnica analogica-associativa (e dissociativa), che è propria di certe forme di rappresentazione.

Ed ecco allora che alcuni capitoli fondamentali della storia del dramma ci verranno proposti quasi come «numeri» di una varietà ideale. E, ad

esempio, l'infelice vicenda di Antigone e del suo innamorato Emone s'intreccerà a quella, non troppo dissimile, certo più popolare, di Romeo e Giulietta. La tragedia greca darà insomma la mano a Shakespeare. E della prima saranno presenti, in diversa misura, non solo il Sofocle dell'*Antigone*, appunto, e dell'*Edipo*, ma l'Eschilo dell'*Oresteia*, l'Euripide di *Medea*... (A proposito, giusta la scelta delle traduzioni: Emanuele Severino per Eschilo, Giuseppina Lombardo Radice per Sofocle).

Avendo assistito solo ad alcune prove di *Come una rivista*, non possiamo che ipotizzare quale ne sarà il risultato finale (visibile, da parte del pubblico, le sere di lunedì 21 e di mercoledì 23 giugno). Ma crediamo di poter dire che, ancora una volta, come già in più occasio-

ni negli ultimi lustri, Leo ci fornisce la patente dimostrazione, che ha rari riscontri oggi, d'una straordinaria capacità di sintesi tra gli elementi verbali e sonori, figurativi e luministici, dinamici e gestuali, nella cui fusione consiste, in definitiva, l'arte del teatro.

E inoltre: il Nostro, affiancato da un quartetto di suoi fedeli o fedelissimi (Valentina Capone, Marco Sgrosso, Antonio Alveario, Enzo Vetrano), ha messo insieme e addestrato una nutrita compagnia di ragazzi e ragazze (alcuni, ma non tutti, con qualche esperienza scolastica o professionale alle spalle), che fanno ben sperare sull'avvenire loro e della scena italiana. Dunque: la proposta di un Teatro-Laboratorio permanente, espressa da Leo, pare basarsi su solide premesse. Chi cerca trova, dice il proverbio.



Zuccherò, si esibisce a Imola

POST-DAVID

REGISTI ITALIANI ATTENTI AI VAMPIRI

Tre giorni dall'ipertrofica diretta tv, i David di Donatello continuano a dividere e a far discutere. Se il regista Franco Zeffirelli sentenza sulla prima pagina del «Tempo» che le statuette assegnate mercoledì sono state «gli Oscar del nulla», all'opposto il direttore di Raiuno Agostino Saccà sbrodola sulla conduzione di Carlo Conti e ipotizza di dedicare in futuro addirittura due serate all'evento a patto di anticipare di qualche mese la premiazione in modo da migliorare il ritorno cinematografico e televisivo. Chi ha ragione? Né l'uno né l'altro. Zeffirelli lo conosce, si sente un padreterno, l'ultimo rappresentante di un cinema italiano che fu grande (Visconti, Fellini...) e ora sarebbe piccolo piccolo. Sicché scrive: «Nessuno ha sentito scorrere sulla propria pelle brividi di raccapriccio nel vedere assegnare i premi, che un giorno non lontano toccarono a monumenti del cinema, a entità così modeste, per non dire miserabili?». Modesto «Fuori dal mondo» di Giuseppe Piccioni, forse uno dei film più belli e intensi della stagione? Miserabile Giuseppe Tornatore, regista da Oscar universalmente stimato all'estero? È probabile che lo sfogo, maleducato e umorale, nasca da un difetto di informazione, forse anche dall'incapacità di guardare alle cose del cinema italiano con sguardo curioso e aperto, se possibile uscendo dalle sontuose ville sull'Appia nelle quali molti cineasti - non solo Zeffirelli - amano rintanarsi per pontificare sulle grandezze di ieri senza uscire a vedere i film di oggi.

Quanto a Saccà, il direttore di Raiuno parla ormai come se fosse il vero «padrone» dei David di Donatello (Rondi che dice?), e in effetti così è: riportati a Cinecittà ma in realtà sottratti al cinema, i premi rischiano di diventare un evento televisivo conteggiabile solo in termini di audience, share e primetime. Se al mondo del cinema va bene così, faccia pure. Ma attenti al Nosferatu (vampiro) che si nasconde dietro la faccia sorridente e abbronzata del pur amabile Carlo Conti. MICHELE ANSELMINI

Imola, diluvia sul rock

Ventimila fedelissimi per Zuccherò e Elio

DALL'INVIATA ALBA SOLARO

IMOLA Figurarsi se non diluiva. Dai tempi antichi di Woodstock la leggenda vuole che non ci sia raduno rock che si rispetti senza la sua bella dose di pioggia e fango, e anche all'Heineken Jammin' Festival inaugurato ieri è toccata la sua dignitosa ragione. Acqua, vento forte (per precauzione solo in un primo tempo il megaschermo innalzato sopra il palco era stato portato giù), tempo da monsoni, coperte bagnate sul prato, ragazzi con sacchi a pelo e telefonino cellulare, gran movimento nelle postazioni dove si gioca con le playstation, partite improvvisate di basket anche sotto gli acquazzoni, tende afflosciate nel pittoresco Riverside camping, appena fuori dall'Autodromo.

Imola anno secondo è partito così, con il motore un po' umidiccio, molta buona musica, po-

ca gente. Oddio, forse poca per un festival, e uno spazio di queste dimensioni, capace di accogliere fino a 130mila persone. A metà pomeriggio di ieri intorno al palco erano in diecimila, uno più uno meno. Il doppio a fine serata. Pochi davvero. «Attenzione - avverte l'organizzatore, Roberto De Luca - un festival rock non è un concerto, c'è molto di più». Come dire che qui non si viene solo per la musica, non si può giudicare solo da chi è lì a seguire la musica, ma è la musica a fare le cifre: per stasera, sostiene l'organizzazione, sono previsti trentamila spettatori, e per domani sera forse anche di più. Potere del cast (in cartellone ci sono Skunk Anansie, Underworld, Blur, Marilyn Manson, Hole...), o magari potere dell'evento? Della voglia di viverci i classici, intramontabili tre giorni di «pace amore & musica», anche se inzuppati, anche se con le adidas infangate?

Ieri nell'Autodromo delle Ferrari c'era un bel cocktail di pubblico, tra i classici «alternativi» da festival, i fan locali accorsi per Zuccherò, le ragazzine cresciute, con meches multicolori e zatteroni, arrivate qui per Robbie Williams, il bel Robbie che ha imparato a tirar fuori una grinta da intrattenitore pop di razza, ma che per un certo pubblico tardo-adolescenziale e femminile continua irrevocabilmente ad essere un ex Take That. Altro che il «Monsters of Rock» evocato da Elio e Le Storie Tese, che qui a Imola hanno aperto la loro tournée. O quasi. «Diciamo che è piuttosto un'anteprima, una prima della prima», spiegano loro, che hanno avuto un'ora a disposizione («A Zuccherò ne hanno concesse due!»), ma l'hanno saputa sfruttare bene, a partire dalle note iconoclaste e hard di *Rock'n'roll*, fino all'apoteosi di *Tapparella* e alle strofe sporcacione di *La visione*. Elio provocatore? «Solo se

per provocazione si intende il voler rimetere nel pentolone della musica italiana», chiarisce Elio. Imola per loro è soltanto, appunto, un'anteprima. Non c'è il pubblico dell'anno scorso? «Sarà che gli altri sessantamila si sono dimenticati di venire», ipotizza Rocco Tanica. «Sarà che invece si son accorti che era tutta una merda e si son detti, l'anno prossimo non ci beccano più», aggiunge perfidamente Elio.

C'è crisi della musica dal vivo? È un po' presto per dirlo, il festival è alle sue prime battute, e se non fosse per l'umidità, l'«accozzaglia sublime» del festival (la definizione è ancora di Tanica) non ha lesinato calore e applausi a nessuno. Non ai Subsonica, a Carmen Consoli, che ha giocato a fare la sirena elettrica con una gran voglia di crescere, o a Max Gazzè, che non ha avuto vita facile a portare le sue canzoni da artigiano pop su un palco così sterminato. La se-

ra è stata tutta di Robbie Williams, e di Zuccherò, in gran tiro da «rockstar internazionale» (ha suonato per gli Stones in Austria, «e con Keith Richards abbiamo giocato a biliardo nel backstage», ora invece si appresta a incidere un duetto con Tom Jones). Del resto, il soul man padano ha giocato in casa e il prossimo 9 settembre si appresta a tornare in concerto nella «sua» Reggio Emilia, dove non suona da dodici anni. Nello stesso mese sarà anche a Verona (il 12), poi al sud, Agrigento, Taranto, Foggia; e tra i molti progetti in cassetto ha un album compilation per il mercato americano, e un live registrato al Paradiso di Amsterdam («ma non so se lo pubblicherò...»). Oggi a Imola l'atmosfera si fa tesa, i suoni più duri; arrivano gli Skunk Anansie, e la notte, pioggia permettendo, è tutta degli Underworld. I metereologici promettono bel tempo. Chissà.

EUROPA ITEX GALAXY ITEX

DIGITAL SOUND APOLLO WARNER VILLAGE CINEMA

«Adesso vedo con chiarezza la mia vita: non ho avuto altra scelta...»

LA VITA, PER UN'ALTRA VOLTA

un film di Damiano Astuti

CDI



Unite gli utili al dilettevole, all'affidabile, al confortevole.

Nuovo Caddy

Gli utili hanno tutto lo spazio che serve: 2,9 m³ di volume di carico, 2,1 m² di piano di carico e 530 kg di portata utile, anche grazie alle porte posteriori asimmetriche.

Poi diletatevi al posto di guida dove il comfort è di serie, come il servosterzo e i motori ecologici a bassi consumi. L'affidabilità del vostro Volkswagen Caddy vi accompagnerà a lungo. Il suo comfort comincia dal prezzo e

continua con i suoi bassi costi di esercizio. Si parte con 17.420.000 lire (8.996,68 EURO), escluse IVA e messa su strada, con finanziamento di 15 milioni per 30 mesi a tasso zero, TAN 0% e TAEG 1,05%.

FINGERMA FINANZIA IL VOSTRO CADDY

Modello	Motore	kW/CV
Caddy Van	1.4 Bz	44/60
Caddy Van	1.9 D	47/64
Caddy Kombi	1.4 Bz	44/60
Caddy Kombi	1.9 D	47/64

Caddy.
Il city-van di sostanza.





Autocentri Balduina

A Roma, nella sede esclusiva di Via Vertunni, 72 (G.R.A. snc. 15 - Tel. Rustico)
Tel. 06/22.70.061

www.autocentribalduina.com / www.volkswagenitalia.it / 1-800-101010

